

EDITORIALE

«POLITICA.EU»: SONO GIÀ DIECI ANNI...

Con l'approssimarsi di un convegno romano promosso per il 7 marzo 2024, che vedrà la partecipazione di qualificati e illustri giuristi e storici delle istituzioni, invitati a confrontarsi circa il tema *Che Italia sarà. Le riforme istituzionali*, che riflette nel soggetto proposto alla riflessione la ragione ideale – la Politica – che ispira questa Rivista, si entra nel vivo della ricorrenza dei primi, intensi e produttivi, dieci anni di esperienza editoriale. Il numero in chiusura cede idealmente il testimone a un nuovo periodo di attività, coronando una storia che, pur nella sua brevità, ha registrato il conseguimento di risultati scientifici apprezzabili, per una rivista interdisciplinare: all'iniziale accreditamento nelle aree CUN 11, 12 e 14 è seguito il riconoscimento della classe A prima in tutti i settori disciplinari di area giuridica, e poi in alcuni settori dell'area delle scienze sociali, come quelli corrispondenti alla Filosofia politica, alla Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche, alla Sociologia generale e alla Sociologia dei processi culturali e comunicativi.

Molteplici iniziative pubbliche di riflessione e di studio (convegni, seminari, tavole rotonde, workshop, presentazioni di libri), delle quali *Politica* si è resa promotrice, durante questi anni, in particolare nelle sedi universitarie di Torino e del Molise, nonché a Roma, hanno accompagnato, e non di rado sostenuto ad ampio raggio di condivisione con interlocutori istituzionali prevalentemente accademici, lo svolgimento del lavoro culturale più specifico di una pubblicazione periodica a carattere scientifico: la pubblicazione dei risultati delle ricerche di autori già affermati nel panorama scientifico-culturale, italiano e internazionale, come pure di giovani studiosi da valorizzare. Il rigore valutativo dei contributi sottoposti a esperti revisori esterni, oltre che interni, ha consentito di attingere uno standard di qualità riconosciuto ai massimi livelli nella comunità scientifica. A questo felice esito ha contribuito una serie di vari e incisivi fattori, quali un comitato scientifico internazionale di prim'ordine; un comitato di *referees* esterni che ha garantito il solido supporto di oltre 150 collaborazioni; un efficiente e solerte staff editoriale e redazionale, coordinato in maniera attenta e precisa; la massima apertura alle più diverse e stimolanti istanze teoriche e culturali, che ha permesso di accogliere, anche grazie alla sollecitazione offerta da circa 20 Call for papers, la pubblicazione di un numero considerevole di scritti – 180 nei numeri ordinari (tra i quali un numero monografico), 18 nei tre numeri speciali (due di taglio filosofico-giuridico: 2020, per Sergio Cotta; 2023, per Francesco D'Agostino 2022, e uno dedicato al tema del diritto alla disconnessione digitale), 27 nei Quaderni

(2015, sull'euro; 2017, sull'autunno della democrazia; 2019, sulle rivoluzioni; 2020, sul diritto dei senza poteri) –; una Collana editoriale on line, Biblioteca di *Politica*, che vanta già due monografie; la pubblicazione in anteprima assoluta di documenti esclusivi, come la prima versione, in inglese, del nuovo Codice civile cinese; la traduzione in anteprima nazionale di alcuni testi di autorevoli interpreti del pensiero contemporaneo, ormai annoverati tra i classici, in particolare, dell'antropologia culturale e giuridica, e della filosofia del diritto e della politica – come Claude Lévi-Strauss, Norbert Rouland, Lon Luvois Fuller, Claude Bruaire; la vivacità, di stile talora anche polemico, che ha caratterizzato la pluralità di posizioni culturali espresse a vario titolo nella sezione «Pagine libere».

L'insieme di questi elementi, unitamente all'attivo interesse di lettori spesso propositivi, ha favorito la crescita di quest'opera culturale, che intende proseguire nel cammino intrapreso cogliendo tutte le opportunità di arricchimento che possono essere assecondate dalla modalità telematica di accrescimento e di trasmissione del sapere: oltre a non precludere il proprio spazio a nessuna proposta scientificamente validabile nel suo merito culturale, la Rivista, malgrado l'onere supplementare che grava sulla disponibilità dei valutatori e sui redattori, ha deciso di mantenere una soglia di tolleranza elevata, sia quanto alla numerosità, sia in termini di lunghezza dei testi sottoposti, proprio allo scopo di non frustrare le tesi contenute in elaborazioni più complesse che, per i temi o gli autori trattati, spesso richiedono di poter essere presentate e discusse nel format di un breve saggio, piuttosto che di un articolo in senso stretto.

Nella misura in cui crea le condizioni per un rigoroso, ma sereno e libero confronto di idee, reso disponibile e fruibile alla collettività nei suoi esiti, la pubblicistica scientifica adempie, a suo modo, un compito eminentemente «politico», oggi quanto mai necessario: servire la civiltà del dialogo e della pace, perché è solo a queste condizioni, assicurate dall'ascolto e dal rispetto verso chi magari non si riconosca nel *mainstream*, e nelle idee-forza prevalenti in una certa fase storica, che la ricerca scientifica può dare libera espressione ai suoi moventi più autentici. *Politica*, anche per fedeltà alla missione inscritta nella denominazione della sua testata editoriale, e pur con tutti i suoi limiti, e con gli aspetti suscettibili di opportuno miglioramento, intende restare, anche in prospettiva, attivo e costruttivo testimone di questa possibilità.

Ivo Stefano Germano

Michele Rosboch

Lorenzo Scillitani